



COMUNE di LAVAGNA
Provincia di Genova

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del 11/02/2014

*TRASCRIZIONE DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLA DELIBERAZIONE
DI CONSIGLIO COMUNALE N. 7 DEL 11/02/2014, AD OGGETTO:*

OGGETTO: Approvazione del nuovo Piano Comunale di Protezione Civile.

PUNTO N. 7 ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO ANNUALE DI PROTEZIONE CIVILE.

SINDACO - PRESIDENTE

È un atto molto importante per il nostro comune, visto che le emergenze ormai ci sono abbastanza di frequente, l'Ass. Bacchella potrà poi intervenire più nel dettaglio credo che abbiamo già raggiunto un ordine di organizzazione, grazie anche al lavoro dei nostri dipendenti sia Ufficio tecnico, ufficio vigilanza e del gruppo dei volontari di protezione civile del nostro Coc, credo che abbiamo raggiunto nei limiti quello che è possibile fare, un'organizzazione abbastanza funzionale.

*Questo nuovo piano che va a contemplare anche una serie di rischi che non erano ancora disciplinati dà quel tocco in più che mette ovviamente anche il comune in condizioni di poter operare ovviamente nei limiti delle forze, delle possibilità, perché non dobbiamo dimenticarci che di fronte a un fiume che esce non è che si possa tenere il fiume, si possono mettere in atto tutta una serie di iniziative e intervenire quando ci sono situazioni particolari, come eventuali evacuazioni e quant'altro, noi siamo oltre che interessati ai corsi d'acqua, siamo interessati dal mare, dalle frane, avrete visto che anche se fortunatamente non abbiamo avuto eventi di grossa entità come è successo nel nostro interno, però anche noi 5/6 *** li abbiamo tanto per non farci mancare nulla e non sappiamo cosa può succedere di giorno in giorno, quella di sabato era l'ultima quella della Crocetta e non si sa adesso cosa può capitare ***.*

CONS. BRIZZOLARA

Una domanda sull'iter con il quale siamo arrivati a questo prodotto fornito da questa società, ovviamente gli uffici e gli organi competenti avranno lavorato a questo, ne avranno discusso, quindi volevo un minimo di sunto su tutto il percorso che è stato fatto in un arco di tempo che mi auguro, sufficientemente lungo o breve, però quanto basta per arrivare a predisporre questo documento che non sia solo un format portato su una realtà che bisogna conoscere etc., quindi a livello di informazione, di metodo su come siamo arrivati a questo, forse la domanda la devo

rivolgere a chi è stato incaricato, oppure quali passaggi in questo arco di tempo... Le commissioni che avranno fatto tutto un lavoro.

Si dà atto che alle ore 18:02 esce l'Ass. Caveri che rientra subito dopo (ore 18:05) – Presenti n. 19.

ASS. BACHELLA

*Noi abbiamo ritenuto di dare incarico alla società per la stesura di questo piano, perché ci siamo resi conto che nel piano di emergenza comunale approvato nel 2005, mancavano alcuni scenari che purtroppo devono essere previsti, per esempio banalmente mancava l'allerta ***, lo Tsunami (speriamo mai) mancava il rischio ferroviario, perché comunque abbiamo la ferrovia, quindi questo piano era da aggiornare.*

Abbiamo incaricato questa società che ha da subito collaborato insieme al Dirigente tecnico, l'Ufficio tecnico. Più volte il Dott. Veltri è venuto a Lavagna anche effettuando dei sopralluoghi sul territorio e dimostra il fatto dell'ottima conoscenza del Dott. Veltri, riguardo al territorio, il fatto che ha previsto anche un rischio industriale al quale noi non avremmo mai pensato, riferito a un'azienda di Carasco che però può avere ripercussioni anche sul territorio lavagnese, questo a dimostrazione del fatto che è stato fatto un lavoro molto capillare di analisi del territorio, delle strutture, sia da parte della società, sia da parte, con la collaborazione dell'Ufficio tecnico, in particolare del dirigente, e quindi in un arco di tempo sufficiente, necessario ad avere poi un documento completo, è stato dato l'incarico a fine estate e l'impegno era per fine anno di avere pronto il documento, siamo a febbraio e infatti il documento è stato regolarmente consegnato.

Si dà atto che:

- alle ore 18:12 escono i Cons. Dasso e Pinasco – Presenti n. 17.
- alle ore 18:20 rientra il Cons. Dasso – Presenti n. 18.
- alle ore 18:28 rientra il Cons. Pinasco – Presenti n. 19.

DOTT. VELTRI

Intanto due parole per presentare la società, la società da oltre 14 anni si occupa di pianificazione e di protezione civile, noi abbiamo un'esperienza consolidata, abbiamo realizzato piani per comuni che vanno dai 50 abitanti

fino ai 100 mila, occupandoci di diverse tematiche e diversi scenari di rischio. Siamo stati tra i primi che hanno realizzato il piano di protezione civile per i comuni dell'area olimpica, dell'evento olimpico Torino 2006 e poi nel tempo abbiamo dedicato risorse e capacità per progettare anche strumenti didattici formativi dedicati sia ai bambini che agli adulti, per cui siamo, credo, l'unica società in Italia che ha un'offerta di strumenti didattici che vanno dalla scuola primaria fino agli adulti impegnati nel settore protezione civile, per cui veniamo da esperienze formative con i sindaci della Regione Toscana, abbiamo fatto progetti di formazione in giro l'Italia finanziati dal dipartimento nazionale e oggi siamo impegnati su alcuni progetti, alcune attività di questo tipo di pianificazione.

L'ultima che abbiamo chiuso parallelamente al Comune di Lavagna è stata la Città di Novara per dare un'idea noi abbiamo allegato al piano in modo che i consiglieri potessero avere un minimo di documentazione perché il piano è molto corposo e può sembrare di difficile lettura, in realtà è molto intuitivo, un documento che stasera non vedrete perché stasera la presentazione è pensata più per un taglio didattico, esplicativo è molto lavorava su immagini e evidenziando alcuni contenuti che ci sembravano corretti da comunicare in un Consiglio Comunale che si appresta a deliberare in merito all'approvazione di un piano comunale di protezione civile.

È essenzialmente un documento molto complesso perché deve in qualche modo realizzare un'analisi territoriale che è molto complessa e deve individuare scenari di rischio in modo da permettere a chi... essenzialmente in prima persona al Sindaco, di poter gestire l'evento, la gestione dell'evento non è vista soltanto nell'emergenza, la normativa non prevede solo quello, la gestione dell'evento è vista anche nel tempo di pace tutta l'attività di preparazione, monitoraggio e di gestione del territorio in funzione di riduzione del rischio, questo è quello che dice la normativa il piano è uno strumento complesso ma è al tempo stesso anche molto dinamico perché in realtà registra qualsiasi modifica che vado a realizzare sul contesto territoriale, faccio un esempio su tutti, è chiaro che qualsiasi intervento da un punto di vista di pianificazione territoriale, di pianificazione di infrastruttura, di pianificazione urbanistica in qualche

modo può andare a incidere su quelli che sono i potenziali scenari di rischio e conseguentemente devo tenerne conto per poter fare una valutazione più approfondita.

*Il piano rimanda in capo al Sindaco queste funzioni: la previsione, la prevenzione, la pianificazione, l'informazione e la gestione dell'emergenza, uno degli elementi fondamentali sui quali ancora oggi il dipartimento nazionale insiste moltissimo è il tema della formazione e dell'informazione della popolazione, posso avere anche uno strumento molto dinamico, ben fatto e molto strutturato, ma il principio per il quale comunque un ente locale riesce a salvaguardare in tutto e per tutto il contesto territoriale al 100% questo non è possibile se non c'è da parte dei cittadini una capacità di essere elemento proattivo nella gestione dell'emergenza, se non altro mettendo in pratica e in funzione di comportamenti sicuri per ridurre l'esposizione di rischio, qual è lo schema che abbiamo utilizzato per fare il piano? Ma non perché siamo particolarmente dotati o non dotati, è uno schema nazionale, il dipartimento nazionale dopo in periodo dei cosiddetti Piani Mercurio per chi magari ha più esperienza amministrativa questo termine ricorda qualcosa che erano essenzialmente un'elencazione di risorse che potevo a mettere a disposizione, per cui quanti chili di sale, zucchero, pasta, avevo a disposizione sul territorio comunale etc., a un certo punto il dipartimento, il Comitato dei Garanti ha deciso che bisognava *** (interruzione di registrazione) governare diversamente.*

Il metodo Augustus cos'è? È uno strumento attraverso il quale il dipartimento nazionale ha individuato linee guida, alle quali devono attenersi tutti i comuni italiani, al di là della dimensione territoriale e al di là della dimensione di popolazione e è un metodo che in pratica anziché essere centrato su un'elencazione di strumenti, di materiale di cui posso disporre, articola la gestione di un evento in base a funzioni di supporto, quali sono le attività che devo fare nella gestione di un evento? Qualsiasi esso sia di natura antropica o di origine naturale, chiaramente l'assistenza alla popolazione, chiaramente le fasi di ripristino del danno, chiaramente la messa in sicurezza, etc., tutta una serie di questioni, le comunicazioni, l'assistenza, il tovagliamento, tutte queste diventano funzioni, perché

*questa scelta da parte del dipartimento nazionale? Essenzialmente per quello che c'è scritto in ultima fase, il *** della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose, cosa vuole dire? Che quando anche io riuscissi a pianificare perfettamente e a simulare perfettamente un evento, non è detto che questo si verifichi esattamente come lo pianificate e come lo programmate, perché ci sono molti fattori che influenzano gli eventi, faccio un esempio che ha toccato molto il territorio nel quale vivo quotidianamente, l'alluvione del 1994/1996/1998/2000 hanno interessato un territorio in Piemonte molto vasto con dinamiche completamente diverse perché in un caso ha nevicato, lo zero termico era 2500 metri, nell'altro caso era 1500 per cui ci sono questi elementi che difficilmente riesco a pianificare in maniera così dettagliata.*

Il metodo Augustus per cui è stata la nostra linea guida, che ha... la nostra come quella di tutti coloro che fanno la pianificazione di protezione civile in Italia, che ha permesso di determinare cosa? Essenzialmente la struttura che deve gestire l'emergenza, quindi il metodo Augustus ci ha permesso di fare un'operazione di definizione della struttura del Coc e poi di articolazione delle varie procedure per la gestione dell'emergenza, il piano di protezione civile deve rispondere essenzialmente a tre domande se riesce, in alcuni casi rispetto ai rischi di cui parlava prima l'Assessore non riesce a rispondere a queste tre domande, le tre domande sono: dove, quando e come, dove potrà accadere l'evento, quando potrà verificarsi e quale sarà l'entità dell'evento, è chiaro che i sistemi di monitoraggio e di previsione meteo per esempio il rischio idrogeologico, riescono in qualche modo a rispondere a queste 3 domande, ma sugli scenari di rischio antropico, questo non accade, perché non ho il quando, non ho neanche il come banalmente in alcuni contesti, pensate Viareggio, non avevo il come perché le scelte fatte da Rfi sono esattamente diverse rispetto alle dinamiche di un evento, questo è un dato di fatto per cui quando anche, se il piano riesce a rispondere a queste 3 domande lo riesce a fare dove? Essenzialmente nel caso di rischio di origine naturale, non di certo di rischio antropico, perché il rischio antropico ha degli elementi che non sono assolutamente prevedibili, per cui laddove è stato possibile è stato fatto, in altri casi noi abbiamo anche nelle procedure inserito degli

elementi di, se volete, incertezza ma che in altra misura non abbiamo, non c'è nessuno che ha una certezza di quando accadrà un evento di tipo antropico, nel caso di rischio legato all'azienda chimica, noi abbiamo ragionato rispetto a una procedura di gestione di quell'emergenza, ma oggi nessuno è in grado di pianificare quando un evento accadrà e colpirà quell'azienda di natura chimica, sappiamo dal loro piano di emergenza esterno cosa accadrà, scusatemi, cosa loro hanno pianificato e quello che potrebbe accadere rispetto a quello che loro hanno pianificato, poi che accadrà veramente nessuno lo sa, obiettivamente!

Come è strutturato il piano? Il piano è strutturato in due grandi documenti. Perché due grandi documenti? Questa è un po' la nostra esperienza di società che fa pianificazione da molti anni, la prima parte che è parte di testo che ha più una valenza didattica e informativa che è più statica da questo punto di vista, perché parla dell'inquadramento normativo, parla dei grandi capitoli sui rischi naturali antropici, parla del sistema del metodo Augustus, per cui sono elementi che difficilmente mutano l'inquadramento normativo muta quando muta una legge sennò rimane inalterato, quindi è quella più statica. Quella che peraltro in molti contesti noi utilizziamo anche per fare una fase di attività formativa sulla struttura comunale di protezione civile, perché poi l'applicazione, la piena operatività del piano passa anche attraverso attività del genere.

La prima parte per cui è composta da un inquadramento normativo che rappresentiamo graficamente così perché in realtà la normativa è complicatissima, ci sono norme di settore, ci sono norme a carattere nazionale, regionale, c'è tutta la normativa sul volontariato, c'è tutta la normativa che riguarda il decentramento di funzioni fatte con i primi Bassanini che ha in qualche modo intercettato la protezione civile, poi negli ultimi anni una pessima abitudine del legislatore di inserire i provvedimenti di protezione civile anche in testi che non c'entrano niente con la protezione civile, per cui la ricostruzione alle volte è molto complessa, pensate tutto il periodo della gestione della protezione civile come strumento utilizzato per gestire grandi eventi, quello era tutto legato a normative che niente avevano a che fare con la gestione di emergenza

vera e propria, per cui anche quello in quegli anni faceva parte di protezione civile.

Qual è l'elemento imprescindibile del quadro normativo? È essenzialmente la 225 che è ancora stata ribadita con la normativa del 2012, cioè il legislatore ha previsto cosa con la 225? Che il Sindaco sia l'autorità di protezione civile, perché il Sindaco? Perché risponde essenzialmente a questi principi, perché è il soggetto che è più prossimo ai cittadini, che conosce più di altri il contesto territoriale che amministra e conseguentemente è colui che più di altri è in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini in emergenza, perciò la 225 fa una scelta, il legislatore attraverso la 225 fa una scelta metodologica molto interessante, non definisce gli eventi in base alla tipologia di rischio, ma in base all'entità del territorio coinvolto, perciò voi nella 225 troverete eventi classificati di tipo A, B o C a seconda del contesto territoriale e delle risorse che sono necessarie per la loro gestione, il livello A è un livello comunale, il livello B è un livello sovracomunale, il livello C è un livello nazionale, per semplificarvi lo schema così riesco a spiegarmi meglio, l'evento sismico è tradizionalmente un evento di tipo C perché necessita l'intervento di una quantità di risorse esogene rispetto al contesto territoriale, pensate al cratere dell'Emilia Romagna quanti comuni ha coinvolto o L'Aquila è chiaro che lì io... il Sindaco o il singolo comune può essere anche il centro del cratere è chiaro che non è più in grado di governare o di soccorrere la popolazione, quindi interveniamo a un livello superiore che è il livello nazionale.

Il livello B sono eventi che possono interessare più comuni, anche territorialmente contigui ma con dimensioni anche molto contenute, alcune regioni hanno fatto la scelta di delegare queste funzioni a livelli intermedi come le province, per esempio, altre regioni invece non hanno fatto questa scelta legislativa, dopo il Bassanini del 1998 questa scelta non è stata fatta per cui quella gestione rimane in capo alle regioni.

Perché io ho l'autorità comunale? Perché rispondo a principi di prossimità e di sussidiarietà il concorso e modalità sta nella logica dell'evento da A, B e C il classico caso di un evento di tipo idrogeologico, può essere un evento che nasce come livello A perché incide sul territorio di un comune,

ma poi l'acqua scorre finchè non arriva a mare e conseguentemente può interessare comuni uno dopo l'altro è chiaro che questo fenomeno amplia il contesto territoriale nel quale l'evento si verifica e da A diventa B e può diventare C, questo cosa vuole dire? Vuole dire che ci sono una serie di strutture che devono in qualche modo intervenire, operare per gestire l'emergenza dal livello A fino al livello C senza far venire meno i livelli intermedi. La seconda parte del primo volume, quello del testo ha un'analisi territoriale che in qualche modo identifica i dati territoriali di descrizione del comune, del territorio etc., per cui la localizzazione geografica, l'idrografia... tutto quello che in qualche modo definisce il contesto geografico perché chi di voi si occupa di tematiche legate al rischio sa perfettamente che un conto è la vulnerabilità di un territorio naturalmente, un conto è poi il livello di antropizzazione che c'è sopra, che incide tantissimo, un movimento sismico nel deserto non genera alcun danno, un movimento sismico in una città d'arte italiana, può generare dei danni inenarrabili, per cui l'analisi territoriale ha questa logica, c'è un inquadramento antropico per cui abbiamo realizzato una cartografia dove abbiamo codificato punti di interesse tramite un codice alfanumerico, perché alfanumerico? Perché la nostra esperienza di pianificazione a livello sovracomunale, ci porta a dare sempre dei codici alfanumerici perché in questo modo posso aumentare poi il livello territoriale di pianificazione, senza andare a incidere sulla banca dati, per non avere una banca dati che poi diventa ingestibile alla fine.

Per cui il codice alfanumerico che viene assegnato, tutto è stato cartografato utilizzando criteri diversi che poi vedremo dopo nella parte operativa e poi c'è stata la descrizione dei rischi. Questa parte di testo ha un carattere didattico, per cui sono stati trattati anche i rischi che sono in alcuni casi, per esempio se volete anche più marginali come rischio antropico legato all'incidente industriale per il Comune di Lavagna ma noi li abbiamo trattati tutti perché nella logica dell'attività di informazione della popolazione che è in capo al Sindaco, il Sindaco può avere, attraverso questo piano uno strumento in più per fare questa attività, per cui un'attenzione anche da questo punto di vista, per cui i rischi naturali sono quelli generati da processi naturali, idrogeologico e sismico

essenzialmente, sui rischi antropici noi abbiamo quelli generati dall'uomo per cui incendio boschivo, industriale, quello connesso per il trasporto e sistemi tecnologici, queste immagini sono soltanto rappresentazioni di informazioni che sono contenute nel testo del piano, i ritagli che vedete era per dare un'idea della base informativa.

Per cui questa è la parte operativa con strumenti, tutto è fornito in files modificabili perché dovete poterli prendere e utilizzare, riprodurre, stampare, tutto quello di cui avete bisogno perché se non ha senso, non è uno strumento operativo, vi ringrazio dell'attenzione se ci sono domande sono a disposizione, spero di essere stato nei tempi che pensavate, grazie.

SINDACO - PRESIDENTE

*Signori consiglieri se avete richieste, chiarimenti, domande da fare... faremo una serie di incontri nelle scuole e quant'altro, come ricordava il Dott. Veltri ci sono già codificate le procedure che facciamo scattare nel momento in cui ci arriva la comunicazione dell'allerta 1 o dell'allerta 2, tra l'altro Lavagna è stata individuata *** come sigla da parte della Prefettura di Genova, quindi ubicheremo nella sala che probabilmente sarà nella piscina in quanto è l'unica zona a verde che abbiamo e le procedure sono già codificate, stiamo perfezionando un sistema di invio messaggi sul cellulare per quanto riguarda i soggetti che hanno aderito a questa iniziativa per dare un'informazione più capillare possibile, sistemeremo anche alcuni semafori, quei semaforini sui punti critici, mi riferisco sull'Entella, sul Fravega e sul Barassi e quindi poi stiamo valutando anche di sistemare delle telecamere per quanto riguarda questi, soprattutto l'Entella e il Barassi, l'Entella in particolare per monitorare costantemente l'andamento della piena dell'acqua che ovviamente in poche decine di minuti abbiamo visto alzarsi di parecchio, quindi si stanno affinando, quindi introducendo elementi nuovi a un modo di procedere abbastanza consolidato che si basa sulla disponibilità del personale comunale, dei volontari e ovviamente a volte anche di sacrificio da parte della popolazione perché in caso di allerta 2 vengono chiuse le scuole, vengono chiusi gli impianti sportivi, i sottopassi, viene chiusa la pista ciclabile, non*

viene effettuato il mercato giornaliero sulla piazza e neanche quello settimanale qualora cadesse l'allerta 2 nel giovedì e tutta una serie di cose consolidate.

*Poi faremo avere a tutti i consiglieri un estratto di questo lavoro, verrà anche pubblicato sul sito peraltro perché i tomi sono corposi, quindi metteremo tutto sul sito, quindi potrete tutti prenderne visione e quant'altro, poi faremo una serie di iniziative pubbliche con le scuole, con la popolazione perché è bene che tutti sappiano cosa si deve fare, perché poi come giustamente diceva il Dott. Veltri nessuno è in grado di prevedere cosa succederà tra 5 minuti, tra due ore, è evidente che i cittadini devono essere a conoscenza delle norme di autoprotezione perché è fondamentale la *** del cittadino per evitare che possano succedere dei problemi non alle cose ma soprattutto alla persona anche perché è evidente che in caso dell'allerta 2, alle zone esondabili, il cittadino deve sapere che non deve stare al piano terra o peggio ancora andare nei locali sottoterra perché noi abbiamo visto per esempio le *** dell'Entella mentre un po' di anni fa l'onda di piena impiegava era le 4/5 ore a arrivare, oggi impiega 2,5 ore è segno che è stato modificato qualcosa a monte e quindi l'acqua ha una velocità maggiore quindi il cittadino deve essere a conoscenza, come altro ragionamento che facciamo con la chiusura delle scuole, sì le nostre scuole non c'è problemi perché sono tutte al primo piano non succede nulla, però il problema che può succedere quando in caso di esondazione dei fiumi la gente in macchina per portare e andare a prendere i bambini si creano dei potenziali pericoli, quindi è opportuno che non ci sia questa... quando chiudiamo le scuole i bambini, il 95% sono tutti contenti, qualche accidente ce lo tirano i genitori perché magari sono a lavorare però è evidente che la prudenza non è mai troppa, abbiamo visto quello che è successo a Genova, l'ultima vicenda *** quindi...*

CONS. BRIZZOLARA

Purtroppo non ho potuto vedere tutto il malloppo di documentazione che è sul tavolo nel Sindaco, così perché l'argomento ovviamente mi interessa non solo in questo momento, la domanda è questa: in questo piano il

risultato è: individuazione di luoghi, è stata fatta una pianificazione di quelli che poi devono essere i luoghi di raccolta, le procedure sono indicate? C'è tutta un'indicazione del metodo di operare in quelle situazioni?

È stato detto che la scelta della vostra ditta è stata fatta sul finire dell'estate, ovviamente i tempi sono stati sufficientemente adeguati per arrivare a questo prodotto? Avete avuto comunque a disposizione documentazione sufficiente, collaborazioni ...

Si dà atto che alle ore 18:43 esce il Cons. Landò che rientra subito dopo (18:48) Presenti n. 19.

DOTT. VELTRI

I tempi sono stati sufficienti anche perché siamo partiti da una memoria storica presente nel Comune di Lavagna assolutamente preziosa, ci sono altri contesti territoriali nei quali siamo arrivati, dove il comune era privo di piano, è chiaro che lì devi ricostruire tutto un percorso, qui voi avete il vantaggio di avere una memoria storica dentro il comune molto preziosa e dalla quale abbiamo attinto, che fa parte di, che permette di andare oltre il dato studiato, censito, analizzato, da strumenti di pianificazione sovraordinati ma permette di arrivare sull'elemento puntuale, per cui i punti di osservazione, di monitoraggio li abbiamo pianificati e poi li abbiamo tutti tarati, magari spostandoli anche soltanto di 50 metri più su, di 20 metri più in giù perché l'esperienza di chi poi sul campo opera ogni volta che c'è un'allerta è fondamentale, perché questo l'abbiamo acquisito e l'abbiamo inserita dentro perché è fondamentale non modificare le prassi corrette e consolidate che sono già degli automatismi.

Tengo a precisare un principio fondamentale che qualsiasi piano di faccia è comunque impreciso, imperfetto, è comunque un'idea, un'ipotesi raffinata, affinata, tutto quello che si vuole, che si fonda su analisi ricerche, studi, approfonditi quanto si vuole, ma è comunque un elemento parziale perché poi dipende dalla dinamica dell'evento, per cui nel piano troverete un mansionario che alla prima lettura può sembrare generale e generico, ma è un mansionario che serve a far costruire cosa? Uno schema logico di ragionamento. Il metodo Augustus ci dice che la logica sta nel provare a pensare, a simulare una gestione di un evento perché comunque tu un

evento non riuscirai a pianificarlo nei minimi dettagli e peraltro è uno sforzo inutile da fare, per cui c'è un mansionario che è diviso per funzioni di supporto che rimanda poi alle singole procedure, per cui c'è una procedura per rischio idrogeologico, per rischio maremoti, c'è una procedura per rischio incendi boschivi, trasporto, rischio industriale, c'è una procedura per tutte queste cose che richiama il mansionario ma che va anche oltre perché ci sono degli elementi puntuali.

Per esempio noi nelle procedure abbiamo fatto questa scelta che ci sembrava corretta di inserire dentro la procedura anche tutti gli elementi e le misure di autoprotezione decisi della Regione Liguria perché io in un unico documento ho tutto, quindi quando devo fare un provvedimento legato all'allerta 1, precauzionalmente di chiusura, di viabilità o di situazioni, di pericolo è chiaro che ho nella procedura stessa già il testo di quello che dobbiamo inserire nel mio atto amministrativo di chiusura che potrà sembrare una cosa ridondante ma a noi è sembrato uno strumento utile perché nello stesso foglio ho tutte le informazioni che mi servono, poi può anche darsi che questa pianificazione al prossimo evento si rilevi che è carente, bisognerà integrarla ma allo stato dell'arte è questo, poi su alcuni rischi è impossibile fare una pianificazione, per cui si lavora su cosa? Sugli automatismi della struttura comunale che deve gestire l'emergenza, perché che io debba gestire l'evacuazione di una persona per un rischio antropico, un rischio naturale, comunque l'evacuazione devo gestirla, per cui devo sapere dove portarla, cosa le serve, pensate alla complessità di un'evacuazione di una struttura socio- sanitaria per esempio non è banale, questa bisogna allenarsi per farla.

Noi stiamo completando, cosa che non era prevista nel nostro incarico ma in accordo con l'amministrazione siamo molto contenti di farlo, noi stiamo realizzando anche un applicativo di protezione civile di nostra proprietà che stiamo attestando su due comuni per dimensioni completamente diverse: voi e Novara, per cui una volta che l'applicativo sarà completo, siamo in fase di settaggio e di rodaggio è poi chiaro che anche questo verrà fornito dall'Amministrazione Comunale come strumento in più per non soltanto la gestione del piano, ma anche per l'archiviazione di tutto quello che è l'attività fatta durante la gestione dell'emergenza o durante la

simulazione della gestione dell'emergenza, questo mi sembrava anche di un certo interesse a comunicare stasera al Consiglio Comunale.

SINDACO - PRESIDENTE

Per esempio nel momento in cui scatta l'allerta 1 come quella che è scattata questa mattina noi abbiamo un sistema che mettiamo in servizio una pattuglia dei Vigili Urbani tutta la notte, anche perché con l'allerta 1 poi possono succedere comunque eventi imprevedibili in modo che ci sia un presidio sul territorio fisico, una pattuglia dei Vigili Urbani e con due operai e un tecnico reperibili per poter intervenire nel momento in cui ci fosse un crollo di un palo o quant'altro come si è già verificato, quindi in modo di essere... invece con l'allerta 2 c'è una dinamica legata al Coc, chi era con me ci siamo passati Natale, Santo Stefano in Comune e poi anche dopo la Befana sono successi eventi, una delle cose che a testimonianza di quanto diceva il Dott. Veltri anche sulla cosa imprevedibile per esempio ho una certa amarezza ho dovuto litigare con una signora con un bambino piccino in braccio quando l'Entella che stava uscendo che andava proprio con i piedi nell'acqua per chissà cosa, vedere l'acqua che era uscita fuori, a spiegare a questa signora se per caso scivolava e gli finiva il bambino nel fiume andavamo a prenderlo a Nizza come la contessa Augusta perché poi succedono anche queste cose, transenniamo gli accessi, mandiamo in giro il messaggio sonoro, invitiamo la gente, poi si va a vedere l'evento a rischio che possa succedere qualcosa, c'è un po' questa sorta di problemi che si verificano ogni qualvolta... quindi vanno gestite con molta attenzione perché...

Ci sono altri interventi? No, pongo in votazione.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: presenti n. 19 (assenti i Consiglieri Mondello e Nucera), votanti n. 19, favorevoli n. 19. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità.

Si dà atto che alle ore 18:49, prima della votazione dell'immediata eseguibilità del provvedimento, esce il Cons. Landò – Presenti n. 18.

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: presenti n. 18 (assenti i Consiglieri Landò, Mondello e Nucera), votanti n. 18, favorevoli n. 18. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità.

Ringrazio i consiglieri per l'approvazione da parte di tutto il Consiglio Comunale di questa pratica perché credo sia qualcosa di significativo e di importante che va oltre la singola amministrazione ma è un patrimonio di tutto il nostro territorio comunale.

Abbiamo esaurito l'ordine del giorno, buonasera a tutti e grazie della partecipazione.

La seduta termina alle ore 18:50.